

Quelli che Solidarietà

27 gennaio "Giornata della Memoria"

<<Mori d'impotenza

*si potrà scrivere sulla mia tomba
chissà dove, non è detto che uno muore
nel luogo in cui è nato o vive
si può essere dovunque
in quell'ora incerta
non ci sono terre cattive e terre buone
vorrei però come segno una piccola stella
a sei punte come quella che da bambina
brillava sul cappottino liso
incidetela ben bene nella pietra
come l'hanno incisa in me sulla mia pelle
nella mia carne nelle mie viscere
e se ci sarà un'altra vita
sarò una stella gialla
per ricordare che c'era una volta
Auschwitz>>.*

(EDITH BRUCK: "IL SEGNO").

SOMMARIO - N. 1 GENNAIO / FEBBRAIO 2009

Pag. 2	"Associazione Italia-Nicaragua di Viterbo"	Bilancio al 31/12/2008
Pag. 3	"EDITORIALE: Una Tessera per il 2009"	di Giulio Vittorangeli
Pag. 4	"EDITORIALE: Una Tessera per il 2009"	di Giulio Vittorangeli
Pag. 5	"NICARAGUA, elezioni novembre 2008"	di Giorgio Trucchi
Pag. 6	"MAGARI OBAMA..."	di Eduardo Galeano
Pag. 7	"IO, IL MERCATO, CHIEDO PERDONO"	di Frei Betto
Pag. 8	"Campo di lavoro in Nicaragua a febbraio"	dall' A.R.C.I.

CAMPAGNA TESSERAMENTO ANNO 2009 ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA

PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN NICARAGUA CONTRO IL NEOLIBERISMO:

di sviluppo rurale con le famiglie contadine impoverite; in ambito socio-sanitario ed educativo; con i lavoratori della zona franca e delle piantagioni di canna da zucchero malati di I.R.C.

"Ma i secoli e la vita che sempre si rinnova hanno generato anche una generazione di amanti e sognatori; uomini e donne che non hanno sognato la distruzione del mondo, ma la costruzione del mondo delle farfalle e degli usignoli" ("I portatori di sogni" Gioconda Belli, scrittrice e poetessa nicaraguense)

TESSERA SOCIO €. 20,00 - STUDENTI €. 15,00 - Abbonamento "ENVIO" €.25,00

PAGAMENTO con CONTO CORRENTE POSTALE n° 87586269 intestato ad:
Associazione Italia-Nicaragua di Viterbo Via Petrella 18 - 01017 TUSCANIA (VT)

Questo numero è stato chiuso in Redazione il 13 dicembre 2008

Per ogni informazione contattare il COORDINAMENTO PROVINCIALE dell'Associazione ITALIA-NICARAGUA di Viterbo c/o GIULIO VITTORANGELI Via Petrella n.18 - 01017 TUSCANIA (VT)

ASSOCIAZIONE AMICIZIA SOLIDARIETA' ITALIA - NICARAGUA

TELEFONO 0761/43.59.30 - E-MAIL: g.vittorangeli@woow.it - SITO WEB: www.itanica.org

Circolo di Viterbo Bilancio Economico al 31/12/2008

1. ENTRATE ANNO 2008 € 2.400,00
(Tesseramento - Sottoscrizioni - Vendita Materiale : Libri, Riviste, Caffè, ecc. ecc. ecc.)

2. USCITE ANNO 2008 € 600,00

- ❖ € 180,00 Tenuta Conto Corrente Postale;
- ❖ € 100,00 Per Acquisto Caffè del Nicaragua presso Bottega del Ctm;
- ❖ € 125,00 Per Acquisto Libri & Riviste (direttamente dalle diverse Case Editrici);
- ❖ € 150,00 Varie, per spese postali (francobolli, conti correnti, telegrammi, raccomandate), cancelleria, propaganda e affissioni, rinnovi tessere ed iscrizioni, materiale informativo confezionato in cartelline e locandine formato A/3 & A/4;
- ❖ € 45,00 Assicurazioni Polizza del Volontariato - Agenzia Generale Unipol di Roma;
- ❖ **NOTA BENE:** € 400,00 versate direttamente Coordinamento Provinciale Associazione.
- ❖ **NOTA BENE:** non quantificate le spese vive per fotocopie, telefono, fax, internet, trasporto per rimborsi viaggi (benzina & treno) ecc., perché non fatte pagare o assunte direttamente dal Coordinamento Provinciale dell'Associazione.

2a. BOLLETTINO BIMENSILE ANNO 2008 € 1.800,00

-) € 1.320,00 spese per stampa -) € 480,00 spese per spedizione abbonamento postale
- ❖ **NOTA BENE:** € 1.800,00 pagate direttamente Coordinamento Provinciale Associazione.

❖ **TOTALE A PAREGGIO (Entrate € 2.400,00 - Uscite € 2.400,00) = € 0.000,00**
❖ **RIPORTO CASSA AL 1° GENNAIO 2009 = € 0.000,00**

TOTALE EURO € ZERO

❖ **VERSATO NAZIONALE ASS.NE ITALIA-NICARAGUA € 570,00**

- ❖ Tesseramento (N° 30 Tessere x € 15,00) € 450,00
- ❖ Vendita libro "Que linda Nicaragua!" € 120,00

❖ **VERSATO (Ong Terra Nuova) Progetto "NICARAGUITA" € 1.000,00**

- Borsa di studio anno 2009: Gladis Maria Piura (Medicina) Impegnata nel Movimento Comunale di León
- ❖ **NOTA BENE:** € 500,00 versate dal Coordinamento Provinciale dell'Associazione.

PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN NICARAGUA CONTRO IL NEOLIBERISMO:
di sviluppo rurale con le famiglie contadine impoverite; in ambito socio-sanitario ed educativo;
con i lavoratori della zona franca e delle piantagioni di canna da zucchero malati di I.R.C.

"Ma i secoli e la vita che sempre si rinnova hanno generato anche una generazione di amanti e sognatori; uomini e donne che non hanno sognato la distruzione del mondo, ma la costruzione del mondo delle farfalle e degli usignoli" ("I portatori di sogni" Gioconda Belli, scrittrice e poetessa nicaraguense)

- ❖ Tessera Socio 20 € con abbonamento rivista Envìo 45 €
- ❖ Tessera Studente 15 € con abbonamento rivista Envìo 40 €

**Versamenti con: Conto Corrente Postale n° 87586269 intestato
Associazione Italia-Nicaragua Via Petrella 18 - 01017 TUSCANIA -VT**

NOTA BENE: L'Associazione è iscritta nel Registro Regionale Lazio delle Organizzazioni di Volontariato con determinazione N°D0081 del 20/01/2004. Il presente Bilancio è ad uso interno.

Con i tempi che corrono di crisi economica, politica e culturale, fare un discorso organico è difficile.

La situazione, nazionale e internazionale, è sempre più complicata e dolorosa: guerra, crisi, titoli tossici immessi sul mercato, iniezioni di liquidità monetaria, sfruttamento dell'uomo sull'uomo...

Nella crisi finanziaria mondiale, tra piani di recupero delle banche e assicurazioni di salvaguardia dei depositi, l'attenzione internazionale si è spostata, ancora una volta, sui destini delle popolazioni ricche del Nord del mondo, sull'impoverimento della classe media, sulla perdita di posti di lavoro, sul calo di potere d'acquisto dei salari, sul calo dei consumi e via enumerando.

Secondo l'ultima stima Istat, in Italia, i poveri sono oltre sette milioni e mezzo, quasi il 13% dell'intera popolazione. Certo, stiamo parlando di povertà relativa, qualcosa di incommensurabile con il miliardo e passa di persone che nel mondo vivono con un euro al giorno.

Per esse più chiari, la soglia di povertà relativa in Italia per una famiglia di 2 persone è fissata in 986 euro. Con meno di 1000 euro al mese, ci dice l'Istat, si vive (anzi si sopravvive) parecchio male, non si arriva alla fine del mese, anche a tirare la cinghia a più non posso.

Intanto abbiamo visto pochissimi analisti appuntare la loro attenzione alle conseguenze che questa crisi del capitalismo finanziario mondiale ha, e continuerà per molto tempo a avere sulle politiche e gli impegni verso la lotta alla povertà, e sulla condizione materiale non nuova nella quale vivono e continuano a morire oltre un miliardo di esseri umani. «Parlare delle "nuove povertà" in relazione al Sud del mondo, infatti, sarebbe importante anche per far capire ai molti cittadini nostrani, immersi nella depressione finanziaria, che siamo sulla stessa barca di chi, sino a oggi, per venire a cercare un destino migliore in casa nostra, sulle barche ci moriva» (come ha scritto Raffaele Salinari).

Invece si trovano per le banche milioni di euro (che si diceva di non avere) e si piange miseria quando si tratta di lotta alla povertà: la Finanziaria ha tagliato drasticamente i fondi per la cooperazione allo sviluppo; ed i temi della solidarietà internazionale sono diventati, mercé la crisi economica, ancora più irrilevanti.

L'altra conseguenza del crack finanziario (non produce certo il fallimento del capitalismo), è che riduce la giustizia e la libertà; travolgendo quel poco di civiltà e spirito democratico che dai travagli del Novecento si era prodotto. Genera, anziché ritorno alla ragionevolezza e alla solidarietà tendenze a nuova barbarie, fatta di paura, indifferenza, rabbia impotente e aggressività, in basso, e di arroganza, dominio, disprezzo delle regole e dei diritti, in alto. «Non è solo il carattere intrinsecamente autoritario e fascistoide di un governo e dei suoi metodi spicci, ma una sorta di dinamica regressiva "di sistema". Di un intero "ordine delle cose" che si va componendo - e stringendo - intorno a noi, in una logica di chiusura di spazi e di violazione di valori fino a ieri solidi e indiscutibili», (secondo le parole di Marco Revelli).

Vale a dire che oggi il blocco sociale dominante non ha bisogno del fascismo (del resto il berlusconismo non è il fascismo), perché la "coercizione" è anche e soprattutto disseminata nel sociale.

Su questo è particolarmente interessante la riflessione fatta da Alberto Asor Rosa (nell'articolo "Il ventennio di Berlusconi"): «Quel che mi sembra di vedere dal mio angolo visuale è la crescita di una sorta di dittatura (De Mauro: «governo autoritario, in cui il potere è concentrato nelle mani di uno solo»), ma di tipo nuovo, democratico-populista, fondata non sulla violenza e sulla coercizione esplicite ma sul consenso (come faceva, a modo suo, anche il fascismo...) ed esercitata con un astuto, davvero inedito in Europa mix di suggestioni mediatiche, stravolgimenti istituzionali e intermediazioni affaristiche. Il «modello» - che, come tutti i modelli forti, è politico, culturale e persino antropologico - sta penetrando in profondità e sta facendo fuori la continuità storica su cui si sono fondati finora l'identità e i valori «italiani» al cospetto del mondo (...) Per questo - non per motivi più tecnici e circoscritti, come qualcuno cede alla tentazione di argomentare, lasciandosi cullare dal sogno delle «riforme condivise» - vanno fatte fuori le articolazioni finora più autonome e indipendenti dello stato, in primissimo luogo la magistratura e la scuola: esse, infatti, in questo momento, per il solo fatto di conservare la loro indipendenza, costituiscono l'ostacolo maggiore alla compiuta realizzazione di tale disegno (naturalmente, mi rendo conto che, se le cose stanno come dico, la parte più interessante del discorso consisterebbe nel chiedersi come mai tale disegno distruttivo proceda attraverso il consenso: ma cosa sia diventato il popolo italiano in questi ultimi vent'anni, a cosa aspiri, in cosa creda, merita un discorso a parte, che prende ancora più di petto la politica, e che forse un giorno faremo)».

Il problema è che questo avviene senza trovare, davanti a sé, barriere di protezione. Sistemi di allarme. Capacità di reazione. In una parola: opposizione.

A mancare è soprattutto un autentico progetto politico: la costruzione di un orizzonte di senso che riesca a spiegare il mondo, le relazioni reciproche tra gli esseri umani. Non a caso le sinistre sono state sconfitte e ora sono impegnate in dispute interne da cortile, perché non avevano e non hanno un progetto per il Paese, né ciascuno per conto suo né, tanto meno, tutti quanti insieme. La costruzione di questo progetto può avvenire solo se si ritorna a ragionare intorno ai grandi temi posti dai movimenti emersi nel Novecento: femminismo, ecologismo, socialismo, pacifismo nonviolento, e la stessa solidarietà internazionale. Una sinistra unita e plurale è perciò possibile, ma deve avere nel suo DNA l'opposizione al razzismo, l'opposizione al patriarcato e al femmicidio, l'opposizione alla distruzione della biosfera, l'opposizione ai poteri criminali e al regime della corruzione, l'opposizione a qualsiasi sfruttamento, che difenda tutti i diritti umani di tutti gli esseri umani.

Non è impresa facile, ma continuiamo a pensare che l'Italia è un paese migliore della destra che la governa; ma anche dell'opposizione che lo contrasta in parlamento. Almeno per quella parte che soffre con vergogna le volgarità e le furbate medianiche della cultura berlusconiana, il carnevale istituzionale del populismo dei ricchi. Si pensi alle manifestazioni contro la Gelmini, di studenti, insegnanti e genitori, che hanno segnato una prima rottura del vasto fronte che ha portato Berlusconi a palazzo Chigi.

In tutto questo si inserisce la nostra piccola Associazione. Siamo nati nel secolo scorso, abbiamo i nostri anni, rughe e lividi, ma (con tutti gli errori e limiti), nelle attuali circostanze, crediamo che Italia-Nicaragua sia un soggetto utile nel ricostruire un tessuto sociale democratico, nonviolento, solidale, antirazzista, nel promuovere la solidarietà internazionale. Una solidarietà sempre interattiva e politica, mai assistenziale di chi si limita ai cerotti sulle ferite dei "poveri". Per questo non vi abbiamo mai chiesto la carità pelosa dei messaggini sms.

Quell'occuparci del resto del mondo con un sms da 1 euro serve solo a mettere a posto la nostra coscienza.

Quello a cui vi chiediamo di partecipare è un compito tutto politico: di rimozione delle cause dell'ingiustizia e della fine dello sfruttamento e della sottomissione dei molti ai pochi, in Italia come in Nicaragua. Sostenere la nostra Associazione significa dimostrare una solidarietà che in periodo di crisi, diventa una maniera di affermare una visione del mondo diversa da quella che ha portato alla tempesta finanziaria attuale. Per tutto questo continuiamo ad essere insieme alla Asociación Nicaraguense de Afectados por Insuficiencia Renal Crònica nel cercare di alleviare la grave situazione sanitaria che colpisce gli ex lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero ammalati di Insufficienza Renale Cronica (IRC), per i pesticidi utilizzati dalla multinazionale nicaraguense Pellas, nel momento in cui (vergognosamente) l'ambasciatore italiano in Nicaragua, Sig. Alberto Boniver, ha nominato il signor Carlos Pellai Chamorro, Console Onorario d'Italia a Granata, con parole che si commentano da sole: "Chi meglio di te, mio caro Carlos, che potrei definire un Console di lusso. Chi meglio di te, l'imprenditore più importante del paese e forse del centroamerica". Per tutto questo continuiamo la nostra lotta con le donne del Nicaragua per chiedere il ripristino dell'aborto terapeutico, la cui cancellazione produce vittime ogni anno soprattutto tra le frange più povere della popolazione. Così come continua il nostro sostegno alle organizzazioni popolari impegnate nel settore socio-sanitario, per l'infanzia e l'educazione culturale (vedi il progetto "Nicaraguita" di adozione a distanza di borse di studio per giovani universitari); o per lo sviluppo rurale in favore delle famiglie contadine impoverite; così come per la formazione sindacale dei lavoratori delle *maquiladoras*, fabbriche in cui capitale straniero controlla l'intero ciclo produttivo, fornendo la materia prima di lavorazione, e la commercializzazione

finale del prodotto. Le *maquilas* sono soprattutto tessili; vi lavorano, in maggioranza, donne giovani e giovanissime, sottoposte a pesanti pressioni, persino sessuali. La sindacalizzazione è vietata, le condizioni lavorative sono insalubri, il clima è repressivo. Una delle caratteristiche di tale fenomeno, figlio della globalizzazione, è l'estrema volatilità del capitale investito nelle fabbriche. La bassa professionalizzazione richiesta, un basso investimento in macchinari, la grande disponibilità di manodopera a buon mercato, la ipersensibilità rispetto ai vantaggi relativi offerti da altri paesi, sono fattori che fanno sì che queste fabbriche possono essere spostate da un paese all'altro, quando le condizioni produttive di uno non siano ritenute più convenienti da chi detiene il controllo della catena produttiva.

Faremo tutto questo, come sempre e più di sempre.

Perché è questo il nostro modo di fare politica. Ma per farlo abbiamo bisogno di un vostro sostegno. Una tessera per il 2009, un piccolo contributo economico di € 20,00 da versare tramite il conto corrente postale n° 87586269 intestato a Ass.ne Amicizia e Solidarietà Italia-Nicaragua Circolo di Viterbo. Lo chiediamo, questo piccolo contributo, con la consapevolezza che i soldi non sono la misura di tutte le cose, e che ci sono soldi e soldi. I soldi mandati alla nostra Associazione, quasi sempre con un grande sacrificio personale, sono il segno che in questo nostro Paese ci sono ancora persone che credono nella solidarietà internazionale, che investono ancora su "un altro mondo possibile", che non si arrendono - ad esempio - alle paure xenofobe, come quelle della guerra allo "straniero". Chiediamo troppo?

Una considerazione finale sul Nicaragua. Premesso che come Associazione Italia-Nicaragua continueremo a giudicare l'attuale governo del Fronte sandinista (Fsln) per quello che farà: di positivo come gli investimenti in progetti per la riduzione della povertà e per riattivare il settore agricolo; e di negativo, come la scelta scellerata di penalizzare l'aborto terapeutico o il perdurare della confusione stato-partito; ci sembra doveroso sottolineare, rispetto alle discusse elezioni municipali del 9 novembre 2008, che se la colpa ce l'hanno un po' tutti soprattutto per gli scontri feroci che si sono avuti tra simpatizzanti liberali e sandinisti (con Ortega che invece di chiamare alla calma e al confronto è scomparso dal giorno delle elezioni, e con Montealegre che ha fatto di tutto per far precipitare la situazione, vero artefice della benzina gettata sul fuoco), nella realtà si sia assistito ad un tentativo premeditato di gettare fango sul processo elettorale e di destabilizzare il governo Ortega, in vista anche delle elezioni presidenziali del 2011, elemento di una guerra mediatica che si sta architettando per impedire ad ogni costo anche la vittoria del Fmln in Salvador (elezioni marzo 2009) e la fine dell'egemonia statunitense in centroamerica.

Infine, con un po' di orgoglio, comuniciamo che per il prossimo marzo è prevista la pubblicazione del nostro libro: "Nicaragua: noi donne, le invisibili. La solidarietà internazionale con occhi e cuore di donna".

Uno tsunami rojinegro**Il CSE anticipa la lettura dei risultati definitivi: 105 comuni al FSLN.****L'opposizione espelle i suoi magistrati e si prepara a dar battaglia**

Le forti tensioni degli ultimi giorni e il presidio permanente dei simpatizzanti sandinisti di fronte agli uffici centrali del Consejo Supremo Electoral, **CSE**, sembrano aver convinto i magistrati di questo potere dello Stato ad anticipare i tempi previsti dalla Legge Elettorale per rendere noti i risultati finali delle elezioni municipali, sicuramente tra le più difficili e contestate degli ultimi 18 anni.

Il risultato finale è un vero e proprio *tsunami* che ha investito l'alleanza della destra nicaraguense formata dal Partido Liberal Constitucionalista, **Plc**, il Movimiento Vamos con Eduardo, **Vce**, il Partido Liberal Independiente, **Pli**, e tutta una serie di organizzazioni politiche e della cosiddetta "società civile", che hanno affrontato queste elezioni puntando sull'effetto "Tutti contro Ortega".

I risultati finali sembrano però aver fatto crollare miseramente la strategia di trasformare queste elezioni in un referendum contro l'attuale governo del **Fsln**.

105 comuni al **Fsln** (87 nel 2004 e 52 nel 2000), **37** al **Plc** (57 nel 2004 e 94 nel 2000) e **4** alla **Aln**.

Il partito di governo ottiene 13 dei 16 capoluoghi di Dipartimento del paese (per il diciassettesimo, Bilwi, si dovrà aspettare il 19 gennaio quando si voterà per i restanti sette comuni della Costa Atlantica Nord - Raan) ed il **Plc** solo 3. Quasi un milione i voti ottenuti dal **Fsln** con oltre il 50 per cento a livello nazionale.

Il presidente del **CSE**, il magistrato **Roberto Rivas**, ha letto i risultati accompagnato dai suoi colleghi di questo corpo collegiato. Unico assente il magistrato liberale **Luis Benavides**, che ha deciso di obbedire agli ordini del suo partito che continua a non riconoscere l'esito delle elezioni.

Secondo **Rivas**, il **CSE** ha accelerato i tempi previsti dalla legge (avrebbe avuto tempo fino al 5 dicembre) per poter riportare la calma nel paese ed ha garantito che è stata rispettata la volontà della popolazione. Ha anche ringraziato i partiti politici per avere rinunciato al periodo di tempo a loro disposizione per eventuali ricorsi, facilitando così la conclusione del processo elettorale con la lettura dei risultati finali che verranno immediatamente pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale.

Rivas ha anche approfittato dell'occasione per chiedere formalmente al presidente della **Asamblea Nacional**, il sandinista **René Núñez**, "di non procedere con il progetto di legge presentato in Parlamento per far annullare le elezioni. Credo che la popolazione sia stanca di tutto questo". Ha poi attaccato il candidato della **Alianza Plc/Vce** per Managua, **Eduardo Montealegre**. "Abbiamo rispettato la volontà popolare e questa volontà non la si trova in internet o in documenti fatti vedere su uno schermo e ancora meno se questi documenti elettorali non corrispondono a quelli

ufficiali", in chiaro riferimento ai dati paralleli forniti da Montealegre e secondo i quali il **CSE** non avrebbe contabilizzato 644 seggi in cui i liberali avevano la netta maggioranza di voti.

C'è però un appunto da fare al **CSE**. Proprio per il clima estremamente teso di questi ultimi dieci giorni, sarebbe stato opportuno che la massima autorità elettorale inserisse e mantenesse nella propria pagina web (www.cse.gob.ni) i risultati degli scrutini seggio per seggio, la quantità finale di votanti, di voti validi e di quelli nulli. Invece, dopo aver pubblicato circa l'80 per cento dei seggi scrutinati (percentuali che comunque variavano da città a città), il **CSE** ha presentato solo i risultati provvisori globali per Dipartimento e durante la lettura dei risultati finali, ha dato solamente i nominativi dei candidati vincitori ed il partito d'appartenenza, oviando la lettura delle percentuali e dei voti ottenuti.

Questo fatto non fa altro che gettare altra benzina sul fuoco della polemica. La pubblicazione dei risultati finali ha scatenato i festeggiamenti dei simpatizzanti sandinisti, che hanno invaso le strade delle principali città e si sono dati appuntamento per la giornata di oggi a **Managua** per celebrare la vittoria insieme a tutti i loro candidati.

La crisi che ha investito il **Nicaragua** non è però finita qui.

Immediatamente dopo la conferenza stampa del **CSE**, il portavoce del **Plc** ha annunciato che domani verranno espulsi dal partito i tre magistrati liberali che hanno approvato questi risultati.

Ha inoltre aggiunto che il suo partito continuerà a non riconoscere i risultati e che martedì 25 presenteranno al plenario del Parlamento la legge con la quale pretendono annullare le elezioni.

La sua approvazione creerebbe una nuova crisi istituzionale ed un forte scontro tra il potere esecutivo, legislativo, giudiziale e quello elettorale, con un probabile blocco dei lavori parlamentari che non permetterebbe l'approvazione della Finanziaria del 2009 e l'esborso di centinaia di milioni di dollari da parte dei paesi donanti che finanziano buona parte delle spese sociali del paese.

È inoltre facile da prevedere un'offensiva internazionale che cercherà di isolare ulteriormente il governo nicaraguense. Durante la giornata di ieri l'ambasciatore del **Nicaragua** presso l'Organizzazione degli Stati Americani, **Osa-Oea**, ha presentato una richiesta di risoluzione contro l'ingerenza degli Stati Uniti nel processo elettorale e contro il comportamento del Segretario Generale di questo organismo, il cileno **Miguel Insulza**, "per essere andato oltre i limiti delle sue funzioni ed aver abusato delle funzioni che gli concede la Carta della Oea".

Alla riunione straordinaria hanno partecipato 21 paesi, i quali, a parte il Venezuela, non hanno approvato la risoluzione.

(Testo Giorgio Trucchi - Lista Informativa "Nicaragua y más" Ass.ne Italia-Nicaragua - e-mail del 21/11/2008)

O bama proverà, dal governo, che le sue minacce guerriere contro l'Iran e il Pakistan non sono state altro che parole, proclamate per sedurre orecchie difficili durante la campagna elettorale?

Magari.

E magari non cadesse nemmeno per un momento nella tentazione di ripetere le imprese di George W. Bush. In fin dei conti, Obama ha avuto la dignità di votare contro la guerra in Iraq, mentre il partito democratico e il partito repubblicano applaudivano l'annuncio di quella macelleria.

Durante la sua campagna, la parola leadership è stata la più ripetuta nei discorsi di Obama.

Durante il suo governo continuerà a credere che il suo paese è stato eletto per salvare il mondo, venefica idea che condivide con quasi tutti i suoi colleghi? Continuerà a insistere nella leadership mondiale degli Stati Uniti e nella loro messianica missione di comando?

Magari la crisi attuale, che sta scuotendo le imperiali fondamenta, servisse almeno per far fare un bagno di realismo e di umiltà a questo governo che inizia.

Obama accetterà che il razzismo sia normale quando venga esercitato contro i paesi che il suo paese invade? Non è razzismo contare uno a uno i morti invasori in Iraq e olimpicamente ignorare i moltissimi morti nella popolazione invasa?

Non è razzista questo mondo dove esistono cittadini di prima, seconda e terza categoria, e morti di prima, seconda e terza?

La vittoria di Obama è stata universalmente celebrata come una battaglia vinta contro il razzismo. Magari si assumesse, con le azioni del suo governo, questa magnifica responsabilità.

Il governo di Obama confermerà una volta di più che il partito democratico e il partito repubblicano sono due nomi dello stesso partito?

Magari la volontà di cambiamento, che queste elezioni hanno consacrato, fosse più che una promessa e più di una speranza.

Magari il nuovo governo avesse il coraggio di rompere con questa tradizione del partito unico, camuffato da due che al momento della verità fanno più o meno lo stesso, anche se simulano di scontrarsi.

Obama manterrà la promessa di chiudere il sinistro carcere di Guantanamo?

Magari, e magari finisse il sinistro embargo a Cuba. Obama continuerà a credere che va benissimo che un muro eviti ai messicani di passare la frontiera, mentre il denaro passa senza che nessuno gli chieda il passaporto?

Durante la campagna elettorale, Obama ha affrontato con franchezza il tema dell'immigrazione.

Magari a partire da ora, quando non corre più il rischio di spaventare i voti, potesse e volesse farla finita con questo muro, molto più lungo e oppressivo di quello di Berlino e di tutti i muri che violano il diritto alla libera circolazione delle persone.

Obama, che con tanto entusiasmo ha appoggiato il recente regalino di settecentocinquanta miliardi di dollari ai banchieri, governerà come è costume per socializzare le perdite e per privatizzare i profitti?

Ho paura di sì, però magari no.

Obama firmerà e rispetterà l'accordo di Kyoto o continuerà a concedere il privilegio dell'impunità alla nazione più avvelenatrice del pianeta? Governerà per le automobili o per la gente?

Potrà cambiare il cammino assassino di un modo di vita di pochi che si giocano il destino di tutti?

Ho paura di no, però magari sì.

Obama, il primo presidente nero della storia degli Stati Uniti, metterà in pratica il sogno di Martin Luther King o l'incubo di Condoleezza Rice?

Questa Casa Bianca, che ora è casa sua, venne costruita da schiavi negri.

Magari non lo dimenticasse, mai.

(Copyright Ips/il manifesto del 7 novembre 2008 - Traduzione Roberto Zanini).

L'ambasciatore italiano in Nicaragua, Sig. Alberto Boniver, ha nominato il signor Carlos Pellas Chamorro, presidente del Grupo Pellas, come Console Onorario d'Italia a Granada in Nicaragua.

La nomina è stata ufficializzata a pochi giorni dalla decisione del Tribunale Permanente dei Popoli (TPP) di condannare eticamente e moralmente il Gruppo Pellas, per essere responsabile della malattia e morte di migliaia di ex lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero dell'Ingenio San Antonio, nonché del loro abbandono al momento di ammalarsi di Insufficienza Renale Cronica (IRC).

Il TPP ha inoltre deciso di chiedere "la definizione di condizioni di responsabilità universale, tali come sanzioni giuridiche efficaci, diffusione pubblica della condanna, confisca degli strumenti del delitto prodotto, multe, riparazione del danno causato e la dissoluzione dell'impresa".

L'Associazione Italia-Nicaragua, riunita a Roma i giorni 11 e 12 di Ottobre (2008), a nome dei suoi affiliati, soci ed amici e amiche esprime il proprio dissenso e si indegna nuovamente per questa carica assegnata al Sig. Pellas, non riconoscendolo come rappresentante della Repubblica d'Italia a Granada.

Sono gravemente malato. Vorrei porgere pubblicamente le mie scuse a tutti coloro che hanno avuto cieca fiducia in me.

Credevano nella mia presunta capacità di moltiplicare le ricchezze, e hanno depositato nelle mie mani il frutto di anni di lavoro, di risparmi familiari, il capitale dei loro investimenti/affari.

Chiedo scusa a chi vede i suoi risparmi svanire dai comignoli virtuali della borsa, e a chi si vede strangolato, incapace di pagare per gli interessi alti, per la mancanza di credito, per la recessione incalzante.

So che negli ultimi decenni ho superato i miei limiti. Come il re Mida, creai intorno a me una legione di devoti, come se avessi poteri divini.

I miei apostoli - gli economisti neoliberali - giravano il mondo per diffondere il credo che la salute finanziaria di tutti i paesi sarebbe molto migliorata se ciascun paese si fosse genuflesso ai miei piedi.

Ho fatto in modo che i governi e le opinioni pubbliche reputassero il mio buon esito proporzionale alla mia libertà. Ho sciolto gli ormecci della produzione e dello Stato, delle leggi e della moralità. Ho portato tutti gli incassi, valori, costi quotazioni al casinò globale delle borse, ho trasformato il credito in prodotto di consumo, e ho convinto una parte consistente dell'umanità che sarei stato capace del miracolo di far zampillare denaro dal denaro, senza la zavorra dei beni e dei servizi.

Mi convertì alla nuova fede, convinto che in caso di turbolenza, sarei stato capace di autoregolarmi, come accadeva con la natura prima che il suo equilibrio subisse la razzia della cosiddetta civilizzazione. Divenni onnipotente e onnisciente, mi imposi al pianeta come onnipotente. Mi globalizzai.

Arrivai persino a non dormire mai. Se la borsa di Tokio taceva di notte, io ero lì tutto euforico su quella di São Paulo; se quella di New York chiudeva in ribasso, mi ripagava il rialzo di Londra. La mia predica ha reso l'apertura di Wall Street una liturgia televisiva trasmessa in tutto il globo terrestre.

Mi sono trasformato in una cornucopia dalla cui bocca molti hanno creduto che sarebbe sempre stillata ricchezza facile, immediata, abbondante.

Chiedo scusa per aver ingannato molta gente in così breve tempo; in special modo gli economisti che hanno fatto i salti mortali per immunizzarmi aiuti, sussidi, sovvenzioni dello Stato.

So che adesso le loro teorie si dilapidano come le loro azioni, e vivono in uno stato di depressione pari a quello delle banche e delle grandi aziende.

Chiedo scusa per aver indotto moltitudini di gente ad accogliere - come fossero santificate - le parole del mio sommo pontefice Alan Greenspan, a capo della Federal Reserve per 19 anni.



Ammetto di essere caduto nel peccato mortale di mantenere gli interessi bassi, inferiori all'indice d'inflazione per un lungo periodo.

Così abbiamo indotto milioni di nordamericani a realizzare il sogno della casa di proprietà.

Ottennero i mutui, comprarono gli immobili e - forte dell'aumento della domanda - io aumentai i prezzi e promossi l'inflazione. Per contenerla, il governo ha fatto salire i tassi d'interesse... e l'insolvenza si è moltiplicata come la peste, minando la presunta solidità del sistema bancario.

A un certo punto mi è venuto un collasso. I paradigmi che mi sostenevano furono inghiottiti dall'imprevisto buco nero della mancanza di credito. La fontana si è prosciugata. Con i sandali dell'umiltà ai piedi, supplico lo Stato che mi risparmi una morte ignominiosa.

Non sopporto l'idea che io, e non una rivoluzione di sinistra, sia l'unico responsabile della progressiva paralisi del sistema finanziario.

Non riesco ad immaginarmi tutelato dai governi, come nei paesi socialisti. Proprio adesso che le banche centrali - istituzioni pubbliche - stavano acquistando autonomia dai governi che le hanno create e prendevano posto alla tavola dei miei cardinali, guarda un po' che mi tocca vedere?

È finita la solfa che senza di me non c'è salvezza.

Chiedo scusa in anticipo per la voragine che si aprirà in questo mondo globalizzato. Addio credito anticipato! Gli interessi aumenteranno in proporzione all'insicurezza generalizzata. Chiusi i rubinetti del credito, il consumatore si armerà di cautela e le aziende avranno sete di capitale. Costrette a ridurre la produzione, faranno lo stesso con i lavoratori.

Paesi esportatori come il Brasile avranno meno clienti dall'altra parte del mondo: porteranno perciò meno denaro alle casse dei loro stati e dovranno ripensare le loro politiche economiche. Chiedo scusa ai contribuenti dei paesi ricchi che vedono le loro tasse fare da salvagente a banche e finanziarie, un patrimonio che dovrebbe essere investito in diritti sociali, tutela ambientale e cultura. Io, il mercato, chiedo scusa per aver commesso tanti peccati e per lasciarvi ora il peso della penitenza. So di essere cinico, perverso, redditizio. Non mi resta che supplicare lo Stato perché abbia pietà di me. Non oso chiedere perdono a Dio, del quale ho preteso di occupare il posto. A quest'ora Lui mi guarderà dall'alto con il sorriso ironico che aveva nel veder cadere la Torre di Babele. ("il manifesto" 29/10/08)

Anche per il 2009, dopo la positiva esperienza del febbraio scorso l'**ARCI** (www.attivarci.it) organizza un campo di lavoro e conoscenza in Nicaragua, sull'isola Zapatera ospiti della comunità Sanzapote, in collaborazione con l'**Associazione Italia-Nicaragua** (www.itanica.org) e con l'**Associazione Ceiba** (www.ceiba.it).

PROGRAMMA CAMPO DI LAVORO NICARAGUA 2 - 18 febbraio 2009 SONZAPOTE/ISOLA DI ZAPATERA

2 febbraio:

Arrivo a Managua e accoglienza presso "Casa Ass.ne Italia-Nicaragua - AIN" quartiere Larreynaga.

3 febbraio:

Incontro con **ADRIANO CERNOTTI** rappresentante della Associazione Italia-Nicaragua (AIN), coordinatore e accompagnatore del campo di lavoro.

4 febbraio:

Incontro con **GIORGIO TRUCCHI**, responsabile AIN per l'informazione: inquadramento politico del paese e informazioni sulle campagne pro bananeros e cañeros.

Incontro con **ORLANDO PINEDA** dirigente della Ong. nicaraguense AEPCFA, sul tema "educazione popolare".

5 febbraio:

Incontro con la Ong. **Dos Generaciones**, promotrice dei diritti dell'infanzia, in particolare di quelli che vivono nel quartiere di Acahualinca dove è situata la discarica comunale.

Incontro con il **Segretario della Confederazione Sindacale dei Lavoratori Tessili** della Zona Franca.

6 febbraio:

Partenza per Granada e successivamente per l'isola di Zapatera.

Arrivo alla comunità di Sonzapote, dove si svolgerà il campo, incontro e accoglienza nelle famiglie.

L'alloggio sarà in una tenda da camping, ubicata nel portico dove vive la famiglia ospitante.

7 febbraio:

Incontro e conoscenza della comunità, delle loro attività e del tipo di lavoro che svolgeranno i campisti.

Le proposte sono: ristrutturazione e attivazione del comedor infantil (mensa), preparazione del vivero per il programma di riforestazione, segnaletica del percorso dei petroglifici.

7 -14 febbraio:

dalle ore 8.00 alle ore 11,30:

attività lavorativa con la comunità, poi pranzo.

dalle ore 14.00 alle ore 17.00: attività varie.

15 febbraio:

Attività lavorativa con la comunità, poi pranzo, preparativi per la festa di commiato e chiusura del campo di lavoro.

16 febbraio: Partenza per Granada poi Managua.

17 febbraio: Giornata libera.

NB: il programma potrà subire qualche variazione per imprevisti o cause tecniche.

ISCRIZIONE

La pre-iscrizione può essere fatta riempiendo l'apposito modulo sul sito www.attivarci.it

Per rendere effettiva e impegnativa l'iscrizione infatti sarà necessario effettuare nei tempi richiesti dalla comunicazione i seguenti passi:

-) invio della scheda di iscrizione completa in ognuna delle sue parti all'indirizzo campidilavoro@arci.it (la mancanza di alcune delle informazioni richieste renderà inefficace l'iscrizione stessa)

-) il pagamento di un anticipo di 100 € con bonifico bancario sul conto CC 50.80.80, CIN "N", ABI 05018, CAB 03200 IBAN: IT96 N050 1803 2000 0000 0508 080 intestato ad Arci Cultura e Sviluppo via dei Monti di Pietralata 16 -00157 Roma indicando nella causale il campo prescelto.

FORMAZIONE

La partecipazione ai campi di lavoro Arci prevede l'obbligatoria partecipazione a due giorni di formazione prima della partenza. Eventuali deroghe saranno valutate singolarmente dallo staff di lavoro. I costi per raggiungere la località dove si svolgerà la due giorni formativa sono a carico dei partecipanti.

QUOTA ISCRIZIONE

La quota di iscrizione è indicativamente di 1.600 €. Tale quota sarà confermata solo dopo aver verificato la corrispondenza delle previsioni di costo sui biglietti aerei con i costi reali. Qualora vi fosse la necessita di un innalzamento della quota, i partecipanti saranno informati immediatamente e richiesto un rinnovo di interesse alla partecipazione. La quota comprende la copertura di tutti i costi per la realizzazione del campo stesso e cioè:

- viaggio aereo
- spostamenti in loco
- vitto
- alloggio
- assicurazione sanitaria e civile SISCOS (assicurazione per cooperanti e volontari in missione all'estero)
- costi visto

La quota inoltre comprende l'accompagnamento del gruppo da parte di personale esperto Arci nonché il sostegno diretto ai partner in forma di donazione.

La quota non comprende l'eventuale costo per raggiungere la sede di realizzazione della formazione e il costo per raggiungere la città italiana di partenza prevista per il campo.